

molto difficile, perchè scorgere o scoprire i difetti in una dottrina nuova riesce facilmente, mentre è arduo trovare principi ricostruttivi e perenni. In ogni modo eccone la definizione:

« L'Allesismo è quel sistema teorico-pratico col quale la S. E.I. vuole instaurare una più giusta distribuzione della ricchezza fra i popoli della terra, ispirandone le dottrine alle norme religiose ed economiche del Vangelo e della Chiesa ».

A tal fine la Sociologia Allesista si serve dell'ottimismo cristiano e dell'attivismo cattolico per disciplinare a bene l'insopprimibile egoismo umano, base ed elemento nelle attività multiformi della vita individuale e sociale.

La Fondazione Universale Hallesint (F.U.H.) non è veramente un fine, ma un mezzo per la graduale attuazione del G.E.M. e di Governi Economici Nazionali (G.E.N.) in ciascun aggregato politico.

La strada sulla quale camminerà la nuova civiltà del domani, profetizzata dal Toniolo, sarà quella indicata dai tre Ordini Sociologi Allesisti:

Il Religioso
il Politico

l'Economico. E quell'uomo, quello stato o quel popolo che intenderà fondare la civiltà futura su di uno soltanto e non sull'armonia dei tre poteri, ora indicati, fonderà una civiltà, ma unilaterale, che per conseguenza non sarà civiltà vera, ma regresso, perchè barbarie e tirannia dittatoriale di uno sugli altri principi fondamentali della vita associata dei popoli.

Lo Statuto allesista del Manetti Cusa, schematizzato in otto articoli, appare il meno suscettibile di ritocchi integrativi. E chi non apprezzerà sufficientemente la dottrina economica allesista che, oltre alle tre scoperte, sostituisce l'antagonistico binomio marxista: Capitale e Lavoro, con l'armonico trionfo: « Risparmio - Lavoro Im-

binomio marxista: Capitale e Lavoro, con l'armonico trionfo: « Risparmio - Lavoro - Impresa »:

Deve notarsi che la Dottrina Allesista non si colloca contro qualunque degli altri sistemi, ma ne riceve ciò che può essere utile e vitale e li corregge nelle manchevolezze, superandone, con ardita iniziativa originale le più audaci innovazioni:

Diritti:

1) supera il « Liberismo » con la scoperta dell'organizzazione scientifica degli scambi con la funzione creditizia sul lavoro futuro, non intravisto dal Sistema Ricardiano (F. Spinetti).

2) Con la democratizzazione del Capitale mira a rendere il popolo capitalista, non più i pochi plutocrati. E quando abbassa le pretese del capitale su tutti gli utili, destinandoli a rifluire in chi li produsse, corregge il Socialismo di ogni tinta (A. Massimo).

3) Mentre annulla poi il Socialismo della violenza (Comunismo) quando destina il plus-valore marxistico all'accrescimento del « Demanio della Povertà » (come lo chiama il Manetti), dal quale ogni Nazione dovrà ricevere tutti quegli aiuti necessari ad alimentare le molteplici opere assistenziali a beneficio e sollievo del popolo povero

Si chiamerebbe meglio, dunque, « DEMANIO DEL POPOLO »

Questo è il Vangelo messo in pratica, come scriveva il Giureconsulto Cracco ed attua in pieno, sia il Codice di Malinés che i pochi postulati democristiani.

4) L'Allesismo non inganna, nè promette, come il Comunismo, la ricchezza altrui a popolo povero. Non terre, non case, non cibo, nè oro altrui. Non spoliazioni inique, ma libero impiego dei propri risparmi, assicurati dalla F.U.H. contro ogni rischio, in imprese utili, capaci di assorbire l'attività improduttiva di disoccupati e

ro impiego dei propri risparmi assicurati dalla F.U.H. contro ogni rischio, in imprese utili, capaci di assorbire l'attività improduttiva di disoccupati e abolendo gradualmente le tasse che strozzano ogni iniziativa, col far rifluire spontaneamente nelle casse dello Stato, la maggior parte degli utili di tutte le imprese, da quelle creditizie alle commerciali ed industriali.

5) Il freno all'elefantico strapotere dello Stato odierno, mediante il G.E.N., distinto e non separato da quello politico, sarà l'innovazione più audace dell'Allesismo Italiano.

CONCLUSIONE

Questa sembra sia la via maestra per la quale dovrà passare la Pace Sociale, per una più giusta distribuzione della ricchezza, come auspicava la Santità di Pio XII f. r., nella Sua Enciclica « *Divini Redemptoris* » del 19 Marzo 1937.